

FRANCESCO MUTTONI  
ARCHITETTO VICENTINO

A CHI LEGGE.



**D**Opo una lunga tardanza eccomi di nuovo all'impresa di proseguire l'impegno assunto della edizione dell' Opere di Andrea Palladio tanto attese dal Pubblico, e tanto preziose a chiunque ha buon gusto nell' Architettura Civile. Sarà sembrata cosa strana a non pochi la dilazione, e molti forse disperando vederne il fine, averanno me accusato d'impuntuale o d'incapace d'adempiere una sì faticosa e grave intrapresa. Confesso che gli uni non meno degli altri non senza apparente ragione hanno fondati li loro sospetti, ma vedendomi di nuovo in campo, e leggendo con occhio ed animo indifferente quelle ragioni, che mi accingo ad addurre, voglio sperare, che scancellati li dubbii, e compatiti gli scorsi accidenti, discenderanno a compatire una remora necessaria, ed a favorire colla medesima gentilezza un'Opera, che per l'addietro hanno condisceso a benignamente accettare.

Dalle lunghe e gravi operazioni non vanno mai disgiunte le difficoltà: quelle dimandano un'attenzione intiera, acciò riescano tali, quali l'esige il Pubblico, che le attende, e queste ritardano il corso a quelle. Il mio Palladio non doveva essere più fortunato, nè lo poteva, attesa la materia per se di tanta delicata ispezione, e considerata la quantità delle cose necessarie a renderlo intieramente compito. Io stesso non mi lusingava di arrivare alla meta senza contrasti, e gli occhj degl'intendenti, e gli avvifi degli amici, e le censure de' critici m'hanno avvertito, che il peso adossatomi era ancora maggiore di quello, che io stesso me lo era figurato fino da quando risolli di pubblicare intiero il corpo di tutte l'Opere del nostro Autore. A tale passo che far dovevasi? il sospendere l'edizione per qualche tempo mi parve il più mite ripiego, poichè il tralasciarla era un mancare a quella fede verso l'Europa tutta, che ad un uomo d'onore è il tesoro più caro; e lo stampare il Palladio sfigurato era ancora cosa peggiore; ed il Pubblico con ragione averebbe potuto lagnarli d'essere stato da me ingannato, quantunque l'inganno sarebbe forse comparso appresso li più discreti sotto il manto d'imperizia o di negligenza.

Sin'ora io parlo dell' Opere inedite dell' Autore, poichè da queste nascono le maggiori difficoltà: ciò che da tutti mi verrà accordato, atteso il numero grande delle Fabbriche, che in fatti furono ridotte al loro termine dal Palladio, e che non sono conosciute se non da coloro, che si sono portati a vederle ne' luoghi, dove si trovano: non meno che di quelle, che o per proprio diletto, o per puro studio, o finalmente con intenzione di vederle un giorno eseguite, furono lasciate in carta dal nostro Autore, e che per somma fortuna sono arrivate fino a noi, come un testimonio autentico del genio trascendente di lui nella Professione Architettonica, e come altrettanti esemplari a chiunque nella medesima aspirasse alla perfezione. Intorno adunque a quegli Edificj, che sparsi per le Città e li Villaggi fanno la delizia delli Viaggiatori intendenti, era cosa necessaria il delinearli con tutta esattezza; per lo che fare non fa d'uopo il persuadere quante diligenze siano necessarie, quante misure deb-

I  
FRANÇOIS MUTTONI  
ARCHITECTE VICENTIN

AU LECTEUR.



**A**près un long délai, me voila enfin de nouveau à l'entreprise de l'engagement que j'avois pris pour la continuation de l' Edition des ouvrages d' André Palladio si attendus du Public, & si nécessaires à quiconque a du bon goût pour l' Architecture civile. Plusieurs personnes en auront regardé le retardement comme une chose étrange, & beaucoup, d'autres désespérant peut-être d'en voir la fin m'auront accusé de peu exact, ou bien d'incapable de venir à bout d'une si pénible & si sérieuse entreprise. J'avoué que les soupçons des uns & des autres ne sont pas sans quelque espèce de raison; mais me voyant paroître de nouveau, & lisant avec un œil & un esprit indifférent les raisons que j'entreprends de rapporter, j'espère que les doutes disparoîtront & qu'excusant les accidens survenus, ils auront la complaisance de pardonner un retard nécessaire, & qu'ils favoriseront avec la même civilité un Ouvrage qu'ils ont si gracieusement reçu par le passé.

Les longs & pénibles travaux sont toujours accompagnés de grandes difficultés, qui demandent une attention toute particulière, afin qu'ils réussissent tels que le Public les demande, & c'est ce qui fait que les uns retardent le cours des autres. Mon Palladio ne devoit & ne pouvoit être plus fortuné attendu que la matière est d'une inspection fort délicate, & que l'on doit considérer la quantité des choses qui sont nécessaires pour le rendre entièrement complet. Je ne me flattois pas même d'arriver à la moitié sans dispute; & les yeux des connoisseurs, les avis des amis & les censures des critiques m'ont averti que le poids dont je m'étois chargé étoit plus grand que je ne me l'étois imaginé quand je pris la résolution de mettre au jour le corps entier de tous les Ouvrages de notre Auteur. Après un tel pas que devois-je faire? Il me parut que de suspendre l' Edition, c'étoit la ressource la plus sûre, puisqu'en la laissant tout-à fait c'étoit manquer à la fidélité due à toute l'Europe, la quelle est le plus cher Trésor d'un homme d'honneur, & le Public auroit pu avec justice se plaindre que je l'avois trompé, quoique la tromperie auroit peut-être regardée par les plus discrets comme un manquement d'expérience, ou comme une négligence.

Jusqu'apresent je parle des Ouvrages non publiés de l'Auteur, puisque ce sont ceux-là qui font la plus grande difficulté, & tout le monde en fera d'accord, à cause du grand nombre de Bâtimens qui furent en effet achevés par Palladio, & qui ne sont connus que de ceux qui sont allés les voir sur les lieux où ils se trouvent; comme aussi de ceux qui par étude, ou enfin avec intention de les voir un jour exécuter, furent laissés sur le papier par notre Auteur, & qui par bonheur sont parvenus jusqu'à nous, qui servent de témoins de ses talens excessifs dans l'art de l'Architecture, & qui serviront de modèles à quiconque voudra se perfectionner dans ce même art. A l'égard des Bâtimens qui sont situés dans les Villes & les Villages qui font le sujet de la curiosité des Voyageurs entendus, c'étoit une chose nécessaire de les tracer avec une grande exactitude, pour cet effet il n'est pas besoin de persuader combien il a fallu prendre de mesures & quelle attention le graveur n'a-t-il dû mettre, afin que l'ouvrage fût exact & le dessein com-



debbansi prendere, e quale attenzione debba adoperare l'incisore, acciò l'operazione riesca puntuale, e compito il disegno. Aggiungasi, che alcuni di questi Edificj nascosti, per così dire, in qualche sconosciuto Villaggio non vennero a mia notizia se non dopo fatta la divisione dell'Opera; quindi accrebbero le fatiche, aumentarono li dispendj, e convenne pensare ad un nuovo metodo per collocarli. Riflettasi inoltre, che l'uomo più attento essendo soggetto ad errore, si scoprirono alcuni disordini, ond'io non fidandomi dell'operato, volli di nuovo esaminare le cose; ciocchè accrebbe al mio impegno i sudori, ed un dispendio di tempo credibile solamente da coloro, che fanno quanto ardua e malagevole sia l'esattezza de' Matematici.

Per avanzare un piccolo saggio delle molte, e gravose fatiche incontrate nell'aggiustata esecuzione del mio progetto, basterà avvertire, che volendosi dare un'idea perfetta del modo, con cui Palladio si dirigeva nelle sue fabbriche, era necessario mostrare, com'egli formasse gli armamenti, o siano concatenazioni di legname, che sostengono il Piombo, che copre le Cupole. Tale artificio, per quanto io sappia non è stato per anco fatto palese da quelli, che mi hanno preceduto nel dare alla luce le di lui Opere Architetoniche: ed io li avrei seguiti in tale ommisione, quando avessi voluto risparmiar li sudori, e li grandi pericoli, che accompagnano quest'arduo scoprimento. Ho penetrato dunque a tale oggetto fra la Cupola di pietra cotta della Chiesa del Redentore, e li suddetti armamenti; ho scoperto, come esso Autore si dirigesse in simili incontri, ed ho segnato il tutto nella prima Tavola del presente Volume, acciò nulla manchi al Lettore curioso in questo importantissimo punto.

Se si parli di quelle Fabbriche, che non hanno veduto il giorno se non che sopra le carte delineate dal Palladio, queste sono non poche; e quantunque di molte io fossi provveduto, alcune mi furono di nuovo comunicate; onde eccomi di nuovo nel caso di accrescere l'Opera, ed in precisa necessità di ricercare da per tutto, se o nelle Pubbliche Biblioteche, o negli studj privati, oppure se fra le domestiche memorie di chiunque si ritrovassero scritti, disegni, e modelli del nostro Autore. Quella stessa fiducia di aver tutto adunato vedendosi confusa dalle nuove scoperte, fece in me nascere un'uguale diffidenza, che si nascondesse per anco alla mia notizia qualche cosa di rimarchevole; sospetto, il quale di continuo mi crucia, quantunque non abbia trascurata diligenza veruna per tutto raccogliere. A tale oggetto principalmente ho tardato per qualche mese la continuazione dell'edizione, lusingandomi, che potessero giungermi alla mano nuovi avanzi d'una mente sì bella, colli quali rifarcire con maggior copia all'impazienza per altro giusta degli Associati nell'attendere il quarto Tomo, ch'ora loro presento.

Nè credasi, che ciò sia detto per accrescermi un grado di merito appresso quelli, che degnano ricevere benignamente le mie fatiche, oppure un artificioso pretesto per giustificare le mie mancanze, ed acquistarmi un universale compatimento: imperocchè lo stesso desiderio di rendere intieramente perfetto il mio Libro, mi sforza a scoprire il mio nome, come si vede a fronte di questo mio avviso. Con tale scoperta intendo invitare il Pubblico a comunicarmi disegni o altri scritti dell'Autore, ad oggetto di perfezionare la presente edizione: nè credo dall'urbanità de' Letterati, o di qualunque persona, appresso la quale esistessero simili pregiate reliquie, resterà delusa la mia speranza, trattandosi d'un fine tanto lodevole, quale è quello di render pago l'Universale, e far onore nello stesso tempo all'Italia tutta; essendo cosa per se palese quale stima facciano gli Oltramontani, e l'Inghilterra fra gli altri

Re-

complet. *Ajoutez à cela que plusieurs de ses Edifices cachés, pour ainsi dire, en quelque Village inconnu, ne vinrent à ma connoissance qu'après avoir fait la division de l'ouvrage; c'est pour cela que les fatigues augmentèrent; les dépenses furent plus grandes, & il fallut penser à une nouvelle méthode pour les placer. Qu'on réfléchisse en outre que l'homme le plus attentif étant sujet à quelques fautes, on découvrit quelques désordres, ainsi ne voulant pas me fier sur ce qui étoit fait je voulus de nouveau examiner les choses; ainsi les sueurs & la perte de tems qui n'est crotable qu'à ceux seulement qui savent combien l'exactitude des Mathématiciens est pénible & difficile, furent une surabondance à mon engagement.*

*Pour donner un petit essai des grandes fatigues, & des difficultés qui se sont rencontrées pour l'entière, & parfaite execution de mon projet, il suffira qu'on soit averti, que voulant donner une parfaite idée de la manière avec laquelle Palladio se régloit dans la direction de ses Fabriques, il falloit montrer, comment il formoit les Armures, ou soit Enchainement de bois qui soutiennent le Plomb qui couvre les Domes. Un tel Artifice, autant que je puis le savoir, n'a point encore été découvert par ceux qui m'ont précédé à l'impression de ses ouvrages d'Architecture, & je les aurois suivis dans une telle ommision, si j'eusse voulu m'épargner les peines, & les grans dangers qui sont inseparables de cette difficile découverte. J'ai donc pénétré à cet objet entre le Dome de Brique de l'Eglise du Redempteur, & les dites Armures; j'ai découvert comment cet Auteur se dirigeoit en telles occasions, & j'ai marqué le tout dans la première Planche de ce Volume, afin que rien n'échappât au Lecteur curieux sur un Point si important.*

*Si l'on parle des Bâtimens qui n'ont paru que sur les Cartes tracées par Palladio, ils sont en grand nombre, & quoique j'en eusse une grande quantité, néanmoins on m'en communiqua des nouvelles, ainsi me voila donc de nouveau dans le cas d'augmenter l'Ouvrage, & dans une nécessité indispensable de chercher s'il y avoit moyen de trouver des écrits, desseins, ou modèles de notre Auteur dans les Bibliothèques publiques, ou dans les Cabinets des Particuliers, ou bien parmi les écritures de qui que ce fut. Cette même confiance où j'étois d'avoir tout réuni, se trouvant détruite par les nouvelles découvertes, fit naître en moi une égale défiance qu'il y eût encore quelque chose de remarquable caché à ma connoissance, soupçon qui m'agite continuellement, quoique je n'aie omis aucune diligence pour tout recueillir. C'est ce qui m'a obligé principalement à retarder pour quelques mois la continuation de l'Edition me flattant qu'il me viendrait dans les mains de nouveaux restes d'un si bel esprit, pour récompenser avec un plus gros volume la juste impatience des Souscripteurs en attendant le quatrième Tome que je leur présente.*

*Qu'on ne croit pas que je dise cela pour m'acquérir un degré de mérite auprès de ceux qui se daignent recevoir avec bonté mes fatigues, ou bien que ce soit un prétexte artificieux pour justifier mes manquemens, & m'attirer le pardon universel: d'autant plus que le même désir que j'ai de rendre entièrement parfait mon livre, m'oblige de découvrir mon nom, comme on le voit à la Tête de cet Avis. J'espère qu'une telle découverte obligera le Public de me communiquer les desseins ou autres écrits de l'Autour, afin de perfectionner encore plus la présente Edition: je ne crois pas que la civilité des Savans, ou de quelque personne que ce soit auprès de qui fussent de si estimables reliques, trompera mon espérance, s'agissant d'une fin aussi louable que celle de contenter tout le monde, & de faire honneur en même tems à toute l'Italie, puisque personne n'ignore l'estime que font les ultramontains, & l'Angleterre surtout des*

Ou-



Regni dell'Opere del Palladio: onde il render pubblico ciò che è palese, è un beneficio comune verso la nostra Italia, facendosi con ciò conoscere al Mondo tutto, che le belle Arti non meno che le scienze hanno avuto il risorgimento dagl'Italiani, come cosa pur troppo vera, ma dall'altre Nazioni per naturale emulazione, e talvolta per condannevole invidia non così facilmente accordata, anzi più volte negata.

Ma perchè l'avanzata mia età, e gl'incomodi, che da questa sono indivisibili mi possono rendere soggetto da un giorno all'altro a rendere quel tributo, da cui nessuno può dispensarsi, e ch'è un effetto necessario dell'umanità; ed inoltre perchè il mio ordinario soggiorno è in Vicenza, Città non Dominante, ed ove non tanto facilmente concorrono li Forestieri, e gli Uomini dotti che viaggiano; sostituisco in mia vece nella Città di Venezia la persona di Giorgio Fossati, Architetto a me non inferiore, ed il quale, per dare ad ognuno ciò che gli conviene, ha sudato al pari di me in tutta quella farragine di materia, che fa il pregio della presente edizione. Egli come uomo giovane e versatissimo nell'Arte sua, e come abitante in Venezia potrà raccogliere le memorie, che si volessero fargli arrivare, ed egli soddisferà il Pubblico colle risposte.

Con tale scoperta del nome mio, e di Giorgio Fossati Architetto, ed Incisore delle singolari Tavole, che accompagnano l'Opera, vengo pure a sperare un beneficio, che in altra guisa non mi farei lusingato di poter ottenere. Li gusti degli uomini per quanto delicati esser possono, non arrivano mai ad esser tali, cosìchè o in tutto o in parte non se ne possano dare de' più squisiti: quindi invito a farmi noti li loro pensieri, ed a suggerirmi li loro ricordi tutte quelle persone, che suponeffero colli medesimi dar qualche grado di perfezione alla mia lodevole impresa. Per la stessa strada possono giungermi le critiche, che di quest'Opere si faceffero, protestando con tutta sincerità, che queste saranno da me ricevute con quella rassegnazione, anzi con quello stesso piacere, che debbe provare un uomo ingenuo nel vedersi illuminato nelli suoi errori, quali di buon animo farò io il primo ad emmendare, ogni qualvolta io conosca essere ragionevole la critica, e necessaria la correzione. Senza svelare il mio nome e la mia patria, e senza la sostituzione d'un soggetto, il quale, quando venga conosciuto, può meritare la stigma comune, non potrei godere di tali vantaggi; anzi la critica perderebbe affatto il suo fine, quale è la correzione de' falli, non già il lacerare il nome di coloro, che impiegano il proprio intelletto, che si espongono a gravi fatiche, e che avventurano le proprie sostanze ad utile universale.

Quindi scorgesi quale e quanta sia la mia premura, acciò tutte le cose riescano a perfezione, ed è effetto di questo stesso mio zelo la mutazione dell'ordine nell'Opere del Palladio, ch'io mi era ideato dal principio, e che aveva al Pubblico esposto per mezzo della Prefazione, che fu impresa in capo del primo Tomo. Io suppongo, che il mio Lettore convenirà meco, che per attendere le memorie di quelli, che si compiaceffero somministrarmene, è necessario accordar loro il tempo a ciò conveniente: ma siccome il tardare per ancora la continuazione dell'edizione sarebbe stato un abuso della Pubblica tolleranza, così ho pensato dopo il presente Tomo di stampare susseguentemente, e senza verun altro intermedio l'Opere edite del Palladio. Da questa variazione d'ordine ricavo l'utilità di dar comodo alli Letterati, agl'Intendenti, ed a qual sia persona di qualsivoglia stato, e dovunque esistente di parteciparmi le loro idee, o di somministrarmi monumenti nuovi per accrescere quest'Opera, acciò riesca più degna del nostro Autore. Quindi fa d'uopo ch'io

in-

Ouvrages de Palladio: ainsi en rendant public ce qui est découvert, ce sera un commun avantage pour notre Italie, en faisant connoître par là à tout le monde que les beaux Arts, ainsi que les sciences ont eu leur source chez les Italiens, comme c'est la vérité, ce que les autres nations par une émulation naturelle, & souvent par une envie condamnabile n'accordent pas facilement, mais au contraire nient fort souvent.

Mais par ce que mon âge avancé, & les incommodités qui en sont inseparables, m'exposent de jour en jour à devoir payer ce Tribut au quel nous assujeti notre humanité, & qui en est un effet nécessaire, & comme mon séjour ordinaire est à Vicence, Ville qui n'attire pas si facilement comme la Dominante, le concours des étrangers, & des Savans qui voyagent, je substitue à ma place à Venise la personne de George Fossati Architeccte, qui ne m'est du tout point inferieur, & qui pour donner à un chacun ce qui lui convient, s'est fatigué autant que moi dans ce gouffre de matieres, qui fait tout le prix de la presente Edition. Comme c'est un homme qui est à la fleur de son âge, & qui est très versé dans son Art, & qui fait son séjour à Venise, il pourra recueillir les Memoires, qu'on voudra lui envoyer, & il satisfera le Public en y repondant.

Par la découverte de mon nom, & de George Fossati Architeccte, & graveur des Planches particulieres qui accompagnent l'ouvrage, j'espère un avantage, que d'une autre manière je ne me serois pas flatté d'obtenir. Les goûts des hommes quelques délicats qu'ils puissent être ne sont jamais tels qu'en tout ou en partie, on n'en puisse trouver de plus exquis: ainsi je prie toutes les personnes qui supposent donner quelque degré de perfection à ma loüable entreprise, de me communiquer leurs pensées, & me donner leurs avis sur cette matiere. Par la même voie on peut me faire parvenir les critiques qu'on pourroit faire sur cet Ouvrage, protestant avec sincerité que je les recevrai avec cette soumission & ce plaisir que doit goûter un homme ingénu lorsqu'il se voit éclairé dans ses erreurs, les quelles de bon cœur je serai moi-même le premier à corriger, toutes les fois que je connoitrai la critique être raisonnable, & la correction nécessaire. Sans déclarer mon nom & ma patrie & sans substituer à ma place un Sujet qui pourra meriter l'estime d'un chacun quand il sera connu, je ne saurois pas jouir de tels avantages; au contraire la critique perdrait tout à fait son but, qui est la correction des fautes, mais non pas de déchirer le nom de ceux qui emploient leur esprit, qui s'exposent à de grandes fatigues, & qui hazardent leur propre bien pour l'utilité publique.

Delà on voit quel est mon empressement pour que toutes les choses réussissent en perfection, & le changement de l'ordre dans les Ouvrages de Palladio, que je m'étois figuré dans le commencement & que j'avois exposé au Public par le moyen de la Préface qui fut imprimée à la tête du premier Tome, est un effet de mon zèle. Je suppose que mon Lettore conviendra avec moi que pour attendre les mémoires de ceux qui eurent la complaisance de m'en communiquer, il faut leur donner le tems nécessaire pour cela: mais comme ce seroit abuser de la patience du Public, de retarder encore la continuation de l'Edition, c'est ce qui m'a déterminé après ce Tome ici d'imprimer d'abord & sans aucun délai les Ouvrages publiés de Palladio. Je retire de cette variation d'ordre l'utilité de donner le tems aux Savans, aux Connoisseurs, & à quelque personne de quelque état que ce soit & en quelque país qu'ils demeurent de me faire part de leurs idées & de me fournir de nouvelles matieres pour augmenter & embellir cet Ouvrage, afin qu'il soit plus magnifique & plus digne de notre Auteur. Ainsi il est

néces-



inferisca in questo mio avviso il nuovo ordine, che ho destinato tenere, acciò ognuno sia avvertito di ciò, che deve attendere in qualsivoglia Tomo; lo che procurerò di eseguire con tutta la più possibile chiarezza e brevità.

Da tutto ciò che sin' ora ho detto, crederei bastantemente giustificata la mia tardanza, ed ogni Lettore ragionevole, considerata l'utilità che ne risulta, farà per darmene piuttosto merito, che rimproveri. Imperocchè essendomi dovute prendere nuove misure, delineare nuove fabbriche, raccogliere nuove memorie, rissar rami, ed altre simili cose anco per questo presente Tomo quarto, era ben di bisogno consumare un lungo spazio di tempo, nel quale se fu attesa con qualche impazienza, e forse dubbietà la continuazione dell'Opera, non si è perduto però il beneficio di tante altre lodevoli operazioni, che ridonderanno in vantaggio del Pubblico, e mio. Io devo pure far coraggio alli Critici di non risparmiarmi in conto veruno, poichè ad ogni avviso ragionevole di errori, che si fossero introdotti nell'Opera, non risparmiarò attenzioni e spesa per cambiare li fogli, far incidere nuovi rami, e riparare qualunque disordine, che in una farragine tanto grande di materia e di cose si fosse per avventura insinuato.

Tutto il corpo dell'Opera non farà più diviso in undici Volumi, come si era per avanti promesso e stabilito: ma essendo cresciuta considerabilmente la materia, come di sopra si è detto, così perchè riesca uguale la mole de' medesimi, è cosa congruente e necessaria il dividerlo in dodici. Nel primo di questi, pubblicai le Osservazioni da me fatte, ed in Tavole XLIV. ho disegnate parecchie Fabbriche esistenti nello stato di Terraferma di questa Serenissima Repubblica di Venezia. Queste erano già state date alla luce dal Palladio, ond'io a lume non solo de' Forestieri, ma di qualunque ancora a cui mancassero simili cognizioni, ho dato notizia de' luoghi, nelli quali esse Fabbriche furono fondate, non meno che de' Padroni, a cui esse presentemente appartengono.

Ho di ciascheduna assegnate le giuste e regolari misure, ho palesato a qual termine siano state dal Palladio ridotte, quali fra esse sianfi in parte rimaste imperfette, quali siano le perfezionate, quali per qualche accidente restate mancanti, e non conformi al disegno, e quali al fine abbiano avuta la sventura di non aver veduto il principio. Queste tali osservazioni, o siano notizie erano a mio giudizio più che bisognevoli; attesochè, come altre volte accennai, molti ingannati dalla mutazione del nome, supposero false le parole del Palladio, il quale nel suo libro dà lume di tali Edificj, quali passati o per comprede, o per eredità, o per qualche altra umana vicenda pur troppo ordinaria nella vita civile ad altri Padroni e possessori, erano difficili a rinvenirsi. Quindi molti studiosi dell'Architettura civile, e privi di scorta sicura partirono delusi nella loro aspettativa, e poco contenti del nostro Autore; quasi fosse sua colpa la mancanza di cognizione de' Viaggiatori. Innoltre come d'ordinario succede, li Padroni de' Palazzi o di altri Edificj avendo fatte per loro comodo molte mutazioni nelle proprie abitazioni, aggiungendo di nuovo, o togliendo qualche pezzo prezioso: non poco danno ne risultava all'Autore, supponendosi per produzioni di lui quelle, ch'erano aggiunte d'altri, senza gli avvertimenti di persone, che avessero posto uno studio di più anni per rintracciare fra tante tenebre la verità. Colle mie osservazioni adunque ho creduto rendere un servizio non spregevole al Pubblico, comunicandogli quelle notizie, che ad ognuno non così facilmente possono giungere, e giustificare nello stesso tempo un cele-

necessaire que je mette dans cet avis le nouvel ordre que j'ai résolu de tenir, afin que tout le monde soit averti de ce qu'il doit attendre en chaque Tome, ce que je tâcherai d'exécuter le plus clairement & le plus succinctement qu'il me sera possible.

Je crois par tout ce que j'ai dit que mon retard est suffisamment justifié, & que chaque Lecteur raisonnable considérant l'utilité qui en résulte, l'approuvera plutôt que de le désapprouver, puisqu'auant d'prendre de nouvelles mesures, tracer de nouveaux Edifices, recueillir de nouveaux mémoires, refaire des planches & autres choses semblables, même au présent Tome quatrième, il falloit consumer un long espace de tems pour cela, pendant le quel, s'il a été attendu avec impatience, & peut-être avec quelque doute sur la continuation de l'Ouvrage, on a acquis le bénéfice de plusieurs autres loüables opérations qui serviront à l'avantage du Public & au mien. J'invite les Critiques à ne me pas ménager en aucune manière, car à chaque avis des fautes qu'il y aura dans mon Ouvrage, je n'épargnerai ni attention, ni dépense pour changer les feuilles, pour faire graver de nouvelles planches, & réparer les desordres qui en une si grande quantité de matieres & de choses se seroient par hazard glissés.

Tout le Corps de l'Ouvrage ne sera plus divisé en onze Volumes, comme on l'avoit établi & on l'avoit promis auparavant, mais la matière étant crüe considerablement, comme on l'a dit ci-dessus, ainsi afin que la grosseur de ces mêmes Volumes soit égale, il est nécessaire de le diviser en douze. Dans le premier de ces Volumes je donnai les Observations que j'ai faites, & j'ai désigné en XLIV. Planches divers Bâtimens qui sont dans l'Etat de la Terre ferme de la République de Venise. Ces Planches avoient déjà été mises au jour par Palladio, ainsi pour l'éclaircissement non seulement des Etrangers, mais encore de quiconque manque de semblables connoissances, j'ai expliqué les lieux où ces mêmes Bâtimens ont été fondés, & aussi les Maîtres à qui ils appartiennent presentement.

J'ai marqué de chacun les justes & régulières mesures, j'ai fait voir jusqu'à quel point ils ont été réduits par Palladio, quels ont été ceux qui sont restés en partie imparfaits, quels sont ceux qui sont achevés, quels sont ceux qui par quelque accident manquent & ne sont pas conformes au dessein, & quels sont enfin ceux qui ont eu le désavantage de n'avoir pas vu le commencement. Ces observations ou bien ces notes étoient selon moi fort nécessaires, parceque, comme je l'ai marqué par le passé, plusieurs personnes s'étant trompées par le changement du nom, crurent fausses les paroles de Palladio, qui donne dans son livre l'éclaircissement de tels Edifices, lesquels étant passés ou par achat, ou par héritage, ou par quelques autres changemens, qui n'arrivent que trop dans la vie civile, à d'autres Maîtres & Possesseurs, ils étoient difficiles à trouver. Ainsi beaucoup d'étudiens en l'Architecture privés d'un tel secours restèrent trompés dans leur attente, étant peu contents de notre Auteur, comme si le défaut de connoissance des Voyageurs étoit sa faute. En outre, comme c'est l'ordinaire, les Maîtres des Palais & autres Edifices ayant fait divers changemens dans leurs Maisons pour leur commodité, en y joignant de nouveau, ou en levant quelques pièces précieuses, cela ne fit pas peu de tort à l'Auteur, supposant que ce qui avoit été ajouté par d'autres sans l'avertissement de qui que ce soit, fût de lui, & cela pour n'avoir par recherché la vérité parmi tant de tenebres par une étude de plusieurs années. J'ai crü donc faire un service considerable au Public en lui communicant mes observations avec des notes qui ne sont pas si faciles à trouver, & en même tems justifier un cé-



celeberrimo Ingegno dalle imputazioni di falsario nel caso delle mutazioni de' Padroni degli Edificj per l'esistenza de' medesimi, o di volubilità di genio nel parlare le variazioni, alle quali il capriccio de' possessori assoggetto gli stessi Edificj.

Pure tale mio zelo per il pubblico servizio trovò li suoi critici; non già che questi condannassero il pensiero di comunicare simili osservazioni, ma perchè non dovevano esse, come dicevano, collocarsi in principio dell'Opera. Il mio carattere non mi porta a sostenere la mia opinione, qualunque siasi, contro il torrente d'una pubblica disapprovazione; pure voglio sperare, che mi si accorderà grazia, se ardisco sopra questo punto portare la mia difesa. Se si dovevano collocare le mie osservazioni subito dopo l'edizione dell'Opere edite del Palladio, come intendono li miei critici, questo a mio giudizio poteva farsi; ma certamente l'utilità era minore di quella, che si ricava nell'ordine eseguito; imperocchè, dovunque nascere possa confusione, è sempre cosa migliore il prevenirla, che il correggerla allora quando è succeduta. Tale massima non mi verrà per certo negata, ond'io col metodo intrapreso ho ricavato per li miei Lettori quel frutto, che da tale massima doveva sperarsi. Sarebbe, è vero, stato meglio inserirle ne' luoghi, quando ne fosse nato l'incontro; ma come queste per la loro copia potevano accrescere la mole di qualche Volume più di quello fosse stato convenevole, così per evitare ogni deformità, pensai regolarmi lodevolmente col formarne un corpo a parte. In tal caso il miglior luogo che poteffi immaginarmi, era quello che loro ho assegnato; tanto più che trovandosi tante edizioni dell'Opere edite del Palladio, ed essendo tanto comuni, il mio Lettore ricavava tosto un beneficio, che nell'altre in vano averebbe cercato.

Nel secondo Tomo ho raccolte le regole, e proporzioni usate dal Palladio nell'Arte sua. Queste tanto generali, quanto particolari furono da me divise in varii capitoli, ed in varie Tavole delineate, ed ad esse ho aggiunte le mie osservazioni, le quali furono, per quanto ho potuto penetrare, non discare alli miei Leggitori. Le regole che sono il fondamento d'ogni Arte, debbono premettersi necessariamente a qualsiasi altro insegnamento, perciò il metodo di collocarle nel luogo, che ad esse ho assegnato, non poteva essere se non applaudito dall'universale. A chiunque però già perito nell'Arte, ed a cui fosse dispiaciuto tal ordine, come quello che porta cose ad esso divenute superflue per la perizia sua, mi sia lecito rispondere, che non per un solo genere di persone si pubblicano li libri, ma che questi devono servire al comune; onde non volendosi solamente contentare la curiosità degli intendenti, ma eziandio formare una sicura e facile strada a quelli, che desiderano apprendere ciò che non fanno, era divenuta cosa necessaria facilitare loro l'intendimento delle materie colli primi elementi.

Nel Terzo Tomo ho compendiosamente raccolte le misure, e le proporzioni delli cinque ordini di Architettura usati non solamente dal nostro Palladio, ma dalli più celebri ed accreditati scrittori in quest'Arte, tanto antecedenti ad esso, quanto posteriori. Parerà forse a taluno, ch'io mi sia distaccato totalmente in questo punto dalla prima mira del mio disegno, o che abbia voluto accrescere un'edizione dell'Opere d'un Autore colle produzioni degl'altri: ma io sempre fermo nella buona volontà di giovare all'universale, ho creduto far cosa utile, e quasi necessaria il ponere le proporzioni delli cinque ordini praticate dalli più rinomati Autori, acciò apprendano li principianti da un solo libro ciò, che altrove non si trova se non che

célebre esprit d'avoir été taxé de faux par rapport aux changemens survenus dans les Edifices, ou de volubilité de génie en découvrant les variations aux quelles ces mêmes Edifices furent sujets par le caprice des Possesseurs.

Cependant mon zèle pour le service Public rencontra des Critiques, non pas qu'ils condamnassent la pensée de communiquer de semblables observations, mais parce qu'elles ne devoient pas être mises au commencement de l'Ouvrage. Mon caractère n'est pas de soutenir mon opinion, quelle qu'elle soit contre le torrent d'une désapprobation publique, cependant j'espère qu'on m'excusera si j'ose sur ce point-là donner ma défense. Si l'on devoit mettre mes observations d'abord après l'Edition des Ouvrages publiés de Palladio, comme le veulent mes Critiques, cela se pourroit bien faire, mais assurément l'utilité étoit moindre que celle qu'on retire de l'ordre qu'on a exécuté, parce qu'on il peut-y avoir de la confusion, il est toujours mieux de la prévenir que de la corriger quand elle est arrivée. On ne me tira certainement pas une telle maxime, ainsi avec la méthode que j'ai entreprise, j'ai tiré pour mes Lecteurs le fruit qu'on devoit espérer d'une telle maxime. Il auroit été mieux, il est vrai, de les mettre dans les endroits quand l'occasion s'en seroit présentée, mais comme elles pouvoient augmenter l'Ouvrage de quelques Volumes plus qu'il n'auroit convenu, ainsi pour éviter toute sorte d'inégalité, je résolus d'en faire un corps à part. En ce cas le meilleur endroit de les placer, étoit celui que je leur ai assigné; d'autant plus qu'y ayant tant d'Editions des Ouvrages publiés de Palladio, & étant si communs, mon Lecteur tireroit d'abord un bénéfice qu'en vain il auroit cherché dans les autres.

Dans le second Tome j'ai réuni les règles & les proportions dont se servoit Palladio dans son Art, je divisai les générales comme les particulières en divers chapitres & en divers Plans tracés & j'y ai joint mes observations, que mes Lecteurs, autant que j'ai pu pénétrer, ont eu pour agréable. Les règles qui sont le fondement de chaque art, doivent nécessairement être proposées à tous autres enseignemens, c'est pour cela que la méthode de les mettre dans l'endroit que je leur ai assigné, ne pouvoit qu'être applaudie de tout le monde. A quiconque pourtant est expérimenté dans l'Art, & à qui un tel ordre a peut-être déplu, parce qu'il traite des choses qui leur sont superflues par leur expérience, qu'il me soit permis de répondre, qu'on ne publie pas les Livres pour une seule sorte de personne, mais qu'ils doivent servir au commun: ainsi ne voulant pas seulement contenter la curiosité de ceux qui entendent la matière, mais encore faire un sûr & facile chemin à ceux qui souhaitent apprendre ce qu'ils ne savent pas, c'étoit une chose nécessaire de leur faciliter l'intelligence des matières avec les premiers principes.

Dans le troisième Tome j'ai recueilli en abrégé les mesures & les proportions des cinq ordres d'Architecture dont se servoit non seulement Palladio, mais encore les plus habiles Ecrivains en cet art, tant avant qu'après lui. Il semblera peut-être à quelqu'un, que je me sois détaché entièrement en ce point de la première idée de mon dessein, ou que j'aie voulu augmenter une Edition des Ouvrages d'un Auteur avec les productions des autres: mais toujours stable dans la bonne volonté de plaire à tout le monde, j'ai cru que c'étoit une chose utile & presque nécessaire de mettre les proportions des cinq ordres dont se servent les Auteurs les plus renommés, afin que les Apprentifs apprennent dans un seul livre, ce qu'on ne trouve autre part que dispersé. Outre le bénéfice



disperfo. Innoltre il beneficio, che dalli rifcontri fi ricava, accrefce il lume negl' Intendenti, ed il paragone del metodo praticato dal nostro Palladio con quello degl'altri aumenta la di lui gloria, fcorgendofi nel confronto qual merito debba attribuirfi ad un uomo, che non tanto ha saputo inventare un nuovo sistema nell'arte fua, ma fu ancora capace di renderfi a tutti superiore, e fopaffare tutti quelli, che viffero e prima e dopo di lui. Non oftante, che quefta ragione fia fufficiente a far tacere qualunque critica, aggiugnerò che fui a ciò ftimolato da perfona, a cui non mi era lecito negare una foddifazione, ch'era tanto ragionevole in fe medefima, ed utile tanto al Pubblico.

E'cofa degna di maraviglia, che il nostro Palladio nel fuo libro fecondo, in cui ha date alla luce tante fue belle, e magnifiche fabbriche, abbia poi voluto tralasciare di render pubbliche quelle, che non in piccolo numero fi vedono da lui erette in molte Città dello Stato Veneto. Non è già credibile, ch'effo voleftè privare il Mondo d'un tanto piacere, ma che piuttosto penfaffe ridurle tutte in un corpo, per poi pubblicarle, benchè non abbiamo di ciò una prova ficura. Io l'argomento dall'aver effo avuto l'intenzione di raccogliere separatamente in un libro li difegni delli Teatri, Anfiteatri, e dell'altre antiche e superbe moli, come fi legge nel fine della dedicazione del libro terzo, e quefto dell'edizione dell'anno 1570., nella quale promette al Duca di Savoia Emanuello Filiberto la detta raccolta; lo che poſcia non fi vede da lui efeguito, prevenuto forſe dalla morte. Per quanto poi appartiene alle fopradette Chiefe dal Palladio fabbricate, e le quali da lui menzionate non fi ritrovano, ho ftimato far cofa aggradevole alli miei Leggitori l'unirle nel prefente Quarto Tomo, nel Nono, e nel Decimo unitamente ad altre fabbriche, che in effi fi conterranno. In queſto frattanto fi vederanno li difegni di quelle, che furono da lui fondate in queſta Città Dominante, cioè la Chieſa del Redentore de' Padri Capuccini, fatta erigere per voto dalla pietà dell'Eccellentiffimo Senato; quella de' Monaci di S. Giorgio Maggiore dell'ordine di S. Benedetto, quelle delle Citelle, e de' Santi Gervasio e Protasio, la Facciata della Chieſa di San Francesco, e finalmente la Chieſa di Santa Lucia. Si troveranno innoltre aggiunte la fabbrica del Collegio de' Nobili, ed il difegno del Palazzo appartenente alli N. H. Trivifani nell' Ifola di Murano.

Per contentare poi quelli, che ſi lamentano aver io date l'oſſervazioni fopra l'Opere edite dell'Autore, che ancora non ſono comparſe in pubblico in queſta edizione, ho penſato dar loro luogo nel Tomo V., nel quale ſi troverà il fecondo Tomo edito del Palladio, eſſendofi già ſtampato il Primo in quello delle regole, che fu il fecondo della noſtra Raccolta.

Nel Seſto io darò il Terzo edito dell'Autore, e nell' Settimo & Ottavo ſi troverà il Quarto. Non ſi lagnino li miei Affociati, ſe queſt'ultimo edito del Palladio viene da me diviſo in due Tomi, poichè l'uniformità delle moli de' Volumi m'obbliga a queſta di viſione, ſenza la quale effo Tomo riuſcirebbe di troppi Fogli, e per conſeguenza cauſerebbe nell'Opera una certa deſſormità, che ſemberebbe ſtrana, e farebbe da molti condannata. Queſto apparente danno all'utile degli Affociati verrà con abbondanza compenſato coll'aggiunta di molte altre Opere inedite, aſſicurando ognuno de' miei Leggitori, che il ſolo mio fine ſi è quello di far riuſcire perfetta la mia intrapreſa, ed evitare nello ſteſſo tempo li rimproveri, che mi poteſſero eſſer fatti intorno ad una condannevole avidità di accreſcere il numero de' Volumi dell'Opera per mio  
ſolo

*ſice qu'on tire des confronts, il accroit encore les lumieres aux Savans, & la comparaiſon de la methode de Palladio avec celle des autres augmente ſa gloire, s'appercevant par la confrontation quel merite on doit attribuer à un homme, qui non ſeulement a ſeu inventer un nouveau ſiſtème dans ſon art, mais a été capable de ſe rendre ſuperieur à tous, & ſurpaſſer tous ceux même qui vécutent avant & après lui. Nonobſtant que cette raiſon ſoit ſuffiſante pour faire taire toute ſorte de Critique, j'ajouterai que j'ai été ſollicité à faire cela par des perſonnes aux quelles il ne m'éroit pas permis de refuſer une ſatiſfaction auſſi raiſonnable en elle-même & auſſi utile au Public.*

*C' eſt une choſe étonnante, que notre Palladio qui dans ſon ſecond livre a mis au jour quantité des beaux & magnifiques édifices, n'ait pas voulu rendre publics ceux qu'il a conſtruits dans pluſieurs villes de l'Etat Venitien, & qui ſont en aſſès grand nombre. Il n'eſt pas croſtable qu'il ait voulu priver le monde d'un ſi grand plaisir, mais plutôt qu'il eut en penſée de les réduire tous en un corps, pour les publier enſuite, quoique nous n'ayons ſur ce ſujet aucune preuve aſſurée. Je me figure qu'il a eu l'intention de recueillir ſéparément dans un livre les deſſeins des Teâtres, Anfiteâtres & autres anciens & ſuperbes Edifices, parce qu'on lit à la fin de la dédicace du troiſième livre de l'Edition de l'année 1570. dans laquelle il promet au Duc de Savoie Emanuel Philibert ce recueil; ce qu'on ne voit cependant pas dans la ſuite, peut-être pour avoir été prevenu par la mort. Pour ce qui regarde les ſuſdites Eglifes bâties par Palladio, & dont il n'a pas parlé, j'ai crû que ce ſeroit une choſe agréable à mes Lecteurs de les unir au préſent Tome quatrième, au neuvième & au dixième avec d'autres Bâtimens qu'on y trouvera. Cependant l'on verra les deſſeins de ceux qu'il conſtruiſit en cette Dominante, c'eſt à dire les Eglifes du Rédempteur des Pères Capucins, bâtie par le vœu & la pieté du Sénat Excellentiffime, celle des Moines de S. George Majeur de l'ordre de S. Benoît, celle des Filles dites le Citelle, celle de S. Gervais & Protais, la Façade de l'Egliſe de S. François, & enſin celle de S. Luce; on trouvera en outre le Bâtimement du Collège des Nobles, & le deſſein du Palais appartenant aux Nobles Triviſani dans l'île de Mouran.*

*Pour contenter ceux qui ſe plaignent que j'ai fait des obſervations ſur les Ouvrages publiés par l'Autour, qui n'ont point encore paru en Public en cette Edition, j'ai penſé de le faire en commençant ce Tome V. dans le quel on trouvera le ſecond Tome publié par le Palladio, avant déjà imprimé le Premier dans celui des règles, qui eſt le ſecond de notre recueil.*

*Dans le Sixième, je donnerai le Troiſième publié de l'Autour, & dans le ſeptième & huitième on trouvera le quatrième. Que les Souſcripteurs ne ſe plaignent pas ſi je diviſe en deux Tomes ce dernier publié par Palladio, car l'uniformité de la groſſeur des Volumes m'oblige à cette diviſion, ſans laquelle ce Tome auroit une trop grande quantité de ſeuilles, & cauſeroit par conſéquent dans l'Ouvrage une certaine diſſormité qui paroitroit étrange & ſeroit condamnée de tout le monde. Ce déſavantage en apparence à l'utilité des Souſcripteurs, ſera abondamment recompensé par l'addition de pluſieurs autres Ouvrages non publiés, aſſurant un chacun de mes Lecteurs que mon unique fin eſt de faire réuſſir en perfection mon entrepriſe & d'éviter en même tems les reproches qu'on pourroit me faire à l'égard d'une avidité condamnable de multiplier le nombre des Volumes de l'Ouvrage pour*



folo interesse. Dall'effetto giudicherà il Pubblico della rettitudine delle mie intenzioni sempre uguali, e lontane da ogni fine secondario.

E perchè il nostro Autore non solamente ha ornata questa inclita Dominante colle rare fabbriche uscite dal suo ingegno trascendente, ma è stato ancora invitato ad abbellire l'altre Città dello stato Veneto con simili produzioni; così nel Tomo Nonno si vedranno pubblicati li disegni delle Chiese, che sono state erette nelle Città di Padova, Trevigi, e Vicenza; e questi coll'aggiunte di altre sue Fabbriche.

Nel Decimo Tomo poi seguendo lo stesso ordine, darò alla luce le stampe di quelle Chiese, che si trovano sparse nel Territorio Vicentino, e queste non meno che le altre saranno accompagnate da tutte quelle notizie istoriche, che sopra tale materia ho potuto raccogliere, e che nel seguito mi potessero pervenire. Si avranno pure, come è cosa ben giusta, le misure tutte e le proporzioni ad esse Fabbriche appartenenti, cosicchè non solo l'occhio dell'universale goderà nel mirare li vari disegni, a norma de' quali esse Chiese ed altri Edificj furono innalzati, ma inoltre resterà pago l'intelletto di coloro, che sono fondati nell'Architettura civile, nel vedere in una occhiata le relazioni delle parti, e le ragioni Geometriche, sopra le quali immaginati furono li disegni, ed eseguite le Fabbriche.

Quella raccolta poi delli Teatri, Anfiteatri, ed altre magnifiche moli, che come ho detto di sopra, fu promessa dal nostro Palladio, & è arrivata fortunatamente fra le mie mani, farà la materia del Tomo undecimo, che riuscirà senza dubbio gratissima al pubblico, non tanto per la novità delle cose, che in esso si ritroveranno, ma anco certamente per la maestà delli disegni, che servir possono di norma a chiunque si compiacesse delle idee più magnifiche di quest'Arte. Crescerà forse il piacere ne' miei Leggitori, alloraquando essi pensino, che per lo spazio di questi due secoli fu attesa in vano un'Opera tanto utile e dilettevole, e che da me solo potevasi attendere: non essendo a mia cognizione, che in altre mani si trovi una copia perfetta di quell'esemplare, che per mio mezzo vedrà la pubblica luce.

Nell'ultimo e duodecimo Tomo io presenterò alli miei Lettori alcuni miei disegni, come ne ho dato qualche anticipato avviso nella Prefazione del primo Tomo. Suppongo che sarà ricevuto questo mio passo, non come effetto d'una ridicola ambizione di volere accompagnare l'Opere mie con quelle d'un celeberrimo Autore, colla speranza, che il lume diffuso da queste possa in qualche parte rischiarare le tenebre delle mie; ma che si penserà, che volendosi dare un saggio di quanto è lecito aspirare ad un uomo, che professi una retta volontà di seguire le tracce d'un tanto Maestro, non era cosa giusta l'avventurare l'altrui operazioni in confronto del merito esimio del nostro Palladio. Ho voluto dunque più tosto presentare le mie fatiche, quali esse siano, acciò cada sopra me tutta la disapprovazione nel caso che vengano riprovate, e per l'ordine tenuto nel pubblicarle, e per se medesima. Mi lusingo al fine che il merito di tanti sudori sofferti per rendere compita l'edizione presente, farà compatire una debolezza, che sembrerebbe condannevole in altri. Qualunque esser possa la voce comune in questo caso, quelli almeno che principiano li loro studii nell'Architettura, mi sapranno a grado, ch'io loro mostri una strada, ch'essi medesimi un giorno potranno rendere più agiata e perfetta. Opero dunque in quella guisa, con cui sogliono operare coloro, che insegnano qualche scienza o arte. Questi non contenti di prendere per guida uno delli più per-

pour mon intérêt propre. Le Public jugera par l'effet de la droiture de mes intentions toujours égales & fort éloignées de toute sorte de seconde fin.

Notre Auteur ne s'est pas seulement contenté d'orner son illustre Dominante avec les rares Edifices sortis de son esprit transcendant, mais encore il a été invité d'embellir les autres Villes de l'Etat Venitien avec de semblables productions; ainsi dans le neuvième Tome on verra les desseins des Eglises qui ont été faites dans les Villes de Padouë, Trévise & Vicence, mais celles-ci seront augmentées de ses autres beaux Edifices.

Dans le dixième Tome en suivant toujours le même ordre, je mettrai au jour les Plans des Eglises qui sont dispersées dans le Territoire Vicentin, & celles-ci comme les autres seront accompagnées de toutes les notes historiques que j'ai pu recueillir sur une telle matière & qui me pourront parvenir dans la suite; on aura aussi comme il est fort juste, toutes les mesures & les proportions qui regardent ces Edifices, ainsi non seulement l'œil de tout le monde aura le plaisir d'admirer les rares desseins sur lesquels ces Eglises & autres Edifices ont été dressés, mais encore l'intelligence de ceux qui sont fondés dans l'Architecture civile sera satisfaite en voyant d'un coup d'œil le denombrement des parties & les raisons géométriques sur lesquelles les desseins ont été imaginés & les Bâtimens ont été construits.

Le recueil ensuite des Théâtres, des Amphithéâtres & autres magnifiques Edifices, comme je l'ai dit ci-dessus, & que notre Palladio promet & qui est venu par hasard entre mes mains, formera la matière de l'onzième Tome, qui sera sans doute fort agréable au Public, non pas tant par la nouveauté des choses qu'on y trouvera, mais par la magnificence des desseins, qui serviront de règle à tous ceux qui voudront mettre en usage les grandes idées de cet art. Le plaisir de mes Lecteurs augmentera sans doute, quand ils feront reflexion que pendant presque deux siècles on a attendu en vain un ouvrage aussi beau & aussi utile, & qu'on ne pouvoit avoir que de moi seul, ne sachant pas, qu'on puisse trouver en d'autres mains une copie parfaite de l'original, qui par mon moyen sera mis au jour.

Dans le dernier & douzième Tome, je présenterai à mes Lecteurs plusieurs de mes desseins, ainsi que je les ai prevenus dans la Préface du premier Tome. Je suppose que ce procédé sera reçu non comme l'effet d'une ambition ridicule de vouloir accompagner mes Ouvrages avec ceux d'un Auteur très célèbre, sous prétexte que leur splendeur répandue de tout côté puisse en partie illuminer les tenebres des miens; mais qu'on s'imaginera que voulant donner un essai de ce qu'un homme peut faire, & qui a une droite volonté de suivre les traces d'un si grand Maître, il n'étoit pas juste de risquer les opérations des autres en confrontation du mérite excellent de Palladio. J'ai donc voulu présenter plutôt mes fatigues quelles qu'elles soient, afin que tout le désaveu tombe sur moi au cas qu'elles ne soient pas approuvées par leur mérite & par l'ordre qu'on a tenu en les publiant. Je me flate enfin que le mérite de tant de sueurs souffertes pour rendre la présente Edition complète, sera excuser une foiblesse qui seroit condamnable en d'autres. Quel que soit le sentiment du commun en ce cas, au moins ceux qui commencent leurs études de l'Architecture m'auront obligation que je leur enseigne un chemin qu'eux-mêmes pourront rendre un jour plus aisé & plus parfait. J'agis donc de la manière qu'ont coutume d'agir ceux qui enseignent quelque science ou quelque art, qui non contents de prendre pour guide les plus parfaits Ecrivains, accompagnent encore la Théorie avec des exemples tirés des minières du pro-



fetti scrittori, accompagnano le Teoriche con esempi cavati dalle miniere del proprio ingegno, acciò apprendano li loro Discepoli in qual forma convenga applicarsi all'imitazione, e come si debbano accomodare le regole all'uso.

Credo aver tutto detto e per il nuovo metodo nella divisione dell'Opera, e per le vere ragioni, che hanno renduta necessaria la tardanza del Quarto Tomo, sospeso fino ad ora, perchè il Pubblico sia servito con quella esattezza che si conviene, e perchè il mio onore mi obbligava a non defraudare il Mondo col privarlo di tante rare notizie troppo tardi arrivate, e di quelle ancora mi pervenissero; oppure non abusarmi della fede degli Associati col presentar loro un'Opera, ove si trovassero quegli errori, che colla tardanza potevano correggerli. Dimando dunque giustizia a chiunque è persuaso delle mie ragioni, e della mia integrità; chiedo perdono a quelli, che ad onta delle verità addotte mi volevano condannare, e prego finalmente tutti onorarmi di quel compatimento, che fu sempre retaggio dell'anime generose. Vivete felici.

*pre esprit, afin que leurs Disciples apprennent en quelle manière on doit s'appliquer à l'imitation, & comme on doit accorder les règles avec l'usage.*

*Je crois de m'être suffisamment expliqué, soit pour la nouvelle méthode en ce qui regarde la division de l'Ouvrage, soit pour les véritables raisons qui ont causé le retard absolument nécessaire du quatrième Tome, qui a été suspendu jusqu'à présent, afin que le Public soit servi avec toute l'exactitude convenable, & parce que mon bonheur m'obligeoit à ne pas faire tort au Monde en le privant de si rares connoissances qui ne me sont arrivées que trop tard & de celles qui me viendront encore, ou pour ne me pas abuser de la foi des Souscripteurs en leur présentant un Ouvrage où l'on trouveroit des erreurs qui avec un peu de retard se pouvoient corriger. Je demande donc justice à quiconque est persuadé de mes raisons & de mon intégrité; je demande aussi excuse à ceux qui malgré les vérités que j'ai produites me voudroient condamner; & je prie enfin tout le monde de m'honorer d'un gracieux pardon, qui a toujours été le partage des âmes généreuses. Vivez heureux.*



*F. Fontebasso del.*